

Svivere a **1** **SAN LAZZARO**

Periodico di informazione locale, attualità, cultura, sport e spettacolo - Anno V n. 1 - Febbraio 2006

San Lazzaro in lutto



**YURI BERNARDI
CON NOI PER SEMPRE
INTITOLIAMO A LUI
LA "SUA" PALESTRA**

Yuri, una vita che continua

Mario Cobellini racconta chi era Yuri Bernardi, campione speciale di casa nostra

Martedì 31 gennaio, dopo sette giorni di coma in seguito a un devastante incidente stradale, è morto Yuri Bernardi. Aveva 22 anni, Yuri, e questo basterebbe a sommergerci di dolore. Ma Yuri era anche di più: era un ragazzo d'oro, era un campione di pattinaggio, era una gloria di San Lazzaro, dove lascia un grande vuoto. Tutti noi lo abbiamo pianto. "Vivere a San Lazzaro" vuol fare qual-

cosa di più: vuole onorarlo per sempre. Perciò chiede che d'ora in poi si chiami "Palestra Yuri Bernardi" l'impianto polivalente di via Repubblica, nel quale Yuri si allenava con la sorella Alice per costruire una verdissima gloria sportiva e per dare un grande esempio a tutti i ragazzi della nostra città. Siamo certi che il Comune avrà questa sensibilità.

Yuri lo conoscevo da prima che lui avesse consapevolezza di esistere, da quando era ancora nel pancione della mamma, Miriam. E Miriam era l'istruttrice di pattinaggio di mia figlia Maddalena: società Aquile Verdi, località San Lazzaro di Savena. A tanti anni di distanza non ricordo nemmeno più come iniziò il mio rapporto con il mondo del pattinaggio a rotelle: forse un servizio per la Rai, dopo il quale mi fu chiesto se ero disposto a condurre una serata dedicata a questo sport in qualche Palazzetto in cui si esibiva anche il Piccolo Coro dell'Antoniano con Mariele Ventre. Il fatto è che ad un certo momento della vita della mia famiglia questo sport irruppe in maniera sempre più coinvolgente.

Certo andiamo molto indietro nel tempo, molto prima dei ventidue anni della vita di Yuri. Era il momento magico degli sport collettivi. Il pattinaggio a rotelle allora lo si praticava soltanto allo Sferisterio di Bologna, nei pressi della Montagnola. C'era un Maestro Mitico, Castellari, che aveva collezionato titoli in anni lontani: piccolo, magrolino, nervoso. Non mutava con il trascorrere dei decenni. Mi pare che avesse ottant'anni suonati quando fu travolto da un'auto mentre andava ad un appuntamento con il ballo. Questa vitalità instancabile, l'esperienza di vecchio campione, il rigore nell'affrontare ogni aspetto della vita, sport compreso, si unì alla passione altrettanto intensa di Nello, ed insieme decisero di trovare uno spazio più adeguato ai loro progetti. E accadde a San Lazzaro, nel Palazzetto polivalente di Via della Repubblica. Fu lì che nel 1973 nacquero le Aquile Verdi, le quali potevano già contare sui figli di Nello, Danilo e Cinzia (che saranno poi padre e zia di Yuri). Erano già stati più volte campioni italiani, e poi europei, e poi ancora tre par-

CARRIERA BREVE, MA PIENA DI VITTORIE

Yuri, benché giovanissimo, poteva già vantare una carriera costellata di successi:

- 2001** 1° ai Campionati Europei Juniores (Bari)
- 2002/2003** 1° nel Trofeo Internazionale (Francia)
- 2004** 2° nei Campionati Europei Senior (Zurigo)
- 2005** 1° nei Campionati Europei Senior (Padova)



tecipazioni ai mondiali con ottimi piazzamenti. Ma intanto c'era un'altra piccola e graziosa pattinatrice che cresceva in un'altra specialità, l'artistico. Per dirla con brutalità nella danza si... danza, mentre nell'artistico si vola, si fanno acrobazie, ed è importante che la ragazza sia minuta, rapida e coraggiosa. Anche Miriam era andata per tre volte ai mondiali con il suo partner Andrea Masi. E le sue qualità non sfuggirono al giovane Danilo. Si innamorarono, si sposarono, tutti divennero istruttori delle Aquile Verdi, e nacquero prima Yuri e poi Alice, come nelle favole. Ricordo benissimo la prima esibizione del futuro campione. Avrà avuto sì e no tre anni e faceva parte del collettivo che doveva presentare uno spettacolo sui pattini. Yuri fu mandato avanti ad aprire da solo l'esibizione delle Aquile: le ruote erano state bloccate e quindi questa pulce in realtà poteva soltanto camminare sollevando scattini più grandi di lui, inciampare, saltellare. Fu un successo che si trasmise a tutti gli altri atleti del gruppo,

bravissimi. Poi finì il momento dei giochi e iniziò quello dell'impegno consapevole alla dura scuola dei genitori ma soprattutto della apparentemente severa zia Cinzia. Ed intanto era nata anche Alice. Sembrava tutto programmato per dare seguito ad una dinastia, un po' come gli Orfei o i Togni: un destino sportivo tracciato ed accettato con gioia e naturalezza. E Yuri ed Alice non tradirono l'attesa coronata dalla medaglia d'oro agli europei dello scorso anno. Ma il ritratto di Yuri non può finire qui: mancherebbe la sua versatilità che gli permise di vincere un titolo studentesco sulla neve con sci e scarponi presi a noleggio, i successi come giocatore dell'Idice Calcio, e poi dell'"OPES Calcio", il calcetto a sette su erba sintetica, naturalmente sempre nel ruolo di centrocampista ed attaccante. Ma c'era anche il comportamento da campione nella vita di tutti i giorni: lui, medaglia d'oro, consegnava pizze in motorino per raggranellare qualche soldo e non essere di peso almeno per le spese voluttuarie. E poi, ancora, l'Università, terzo anno di Scienze Motorie. Ed infine quella cisterna in arrivo verso di lui che gira inaspettatamente a sinistra senza vederlo e tagliandogli improvvisamente la strada. Ma anche qui la parola "fine" non si addice a Yuri: per volontà dei genitori continua ad esistere in quattro persone alle quali ha permesso di vivere e di vedere.

Una vita breve ma che continua. Un forte abbraccio.

Mario Cobellini



Yuri con la sorella Alice.